

VE 401

Villa Frattin

Comune: Scorzè

Frazione: Gardigiano

Località: Frattin

Via Frattin, 22

Irvv 00000696

Ctr 127 NE

Dati catastali: F. 28, M. 28 / 29 / 65 / 66 / 67 / 159



Il complesso dominicale d'impianto cinquecentesco, ubicato nella frazione di Gardigiano, si presenta con l'affaccio principale verso via Frattin. Durante la seconda metà del Seicento la villa è iscritta all'estimo della Serenissima come «casa dominicale con horto et brolo et boaria» e apparteneva al Domino Francesco Rossi «Sollicitador sta a San Samuele». Verso la fine del Settecento ne era proprietario Giovanni Battista Bellavite a cui subentrò, verso la metà dell'Ottocento, il dottor Frattin per il matrimonio conseguito con Maddalena Rossi. Passò poi alla famiglia Facco e quindi a Pradal, ex fattore dei Facco; da al-

cuni anni la proprietà è divisa tra i Cendali, i Pesce e i Montagnana.

Il prospetto del massiccio corpo centrale a sette assi, è costituito da due piani più un sottotetto. Tutte le aperture si presentano semplici nella forma rettangolare tranne la monofora centrale al piano nobile, che presenta profilo archivoltato con cornice in marmo e corto balcone con parapetto in aste di ferro battuto. Una cornice di gronda modanata conclude la facciata.

Tale ripartizione architettonica si ripete nel prospetto posteriore movimentato però dal simmetrico ag-



getto di due camini, che si elevano a torre sul tetto. Numerose furono le manomissioni che il complesso subì nel corso degli anni: i danni più rilevanti furono apportati dall'incuria di uno dei proprietari il quale oltre a lasciare degradare l'intero complesso, ne vendette separatamente alcune parti e ne distrusse altre, come il grande giardino con collinetta che accoglieva il visitatore in arrivo dal centro abitato. I restauri intrapresi dagli attuali proprietari hanno consentito il recupero di gran parte del sistema edilizio: in particolare l'ala orientale delle adiacenze, ora destinata ad abitazione, e il piano terreno della

villa, imperniato sul grande salone centrale dalla caratteristica soffittatura lignea.

Nella spaziosa aia lastricata, sulla quale si affaccia anche l'antica barchessa affiancata dalla colombaia, fanno bella mostra numerosi frammenti di fregi, colonnine e vasi in pietra d'Istria lavorata, parte dei quali portati alla luce durante gli interventi di restauro.

Si trovano nel giardino a nord due statue: una mancante del braccio destro, è munita di elmo romano e corazza, con la mano sinistra stringe uno scudo sannitico; alla base vi è la scritta sbiadita: «la Potenza».

Oratorio (Archivio IRVV)

Veduta dell'ala (Archivio IRVV)

Veduta del retro dell'ala (Archivio IRVV)



346

Anche la seconda statua è munita di elmo romano mentre con il braccio sinistro stringe un canestro traboccante di frutta che sparge con la destra; alla base la scritta: «l'Abbondanza». Entrambe le statue sono molto rovinate dalle intemperie.

Va ricordata la chiesetta settecentesca dalla semplice facciata timpanata, affiancata al lato destro della villa; si ritiene costruita nel 1700 dai Rossi, del menzionato Francesco *Sollecitator* veneziano. Nel 1875 la cappellina venne visitata ufficialmente dal vescovo di Treviso monsignor Farina che ne lodò la perfetta efficienza e conservazione rilasciando un decreto canonico per la pratica del culto pubblico. Sulla facciata campeggia un'iscrizione a ricordo dell'ultimo restauro, eseguito nel 1930 dalla famiglia Frattin: «saeculum sacrae Familiare a Nazaret dicatum a.d. MCMXXX». Sopra il tetto della cappella vi è, sostenuto da un arco, un campaniletto a vento. «Internamente un antico altare in marmo sormontato da angeli, una via crucis, sei banchi, un lampadario in ferro battuto, sculture in legno di santi e verso la porta d'uscita una seconda cappellina interna» (Stangherlin, 1968).



Facciata del retro della villa (Archivio IRVV)

Barchessa ad est (Archivio IRVV)

Annesso a sud-ovest (Archivio IRVV)